

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XV, 2024/Supplemento 2

VALERIA ACCONCIA*, PAOLA FRANCESCA ROSSI**

TRA ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA NELLE RICERCHE DEL MINISTERO DELLA CULTURA

La gestione dei resti umani antichi, dal rinvenimento, alla custodia nei depositi, allo studio e alla loro eventuale valorizzazione è oggi argomento al centro di un grande e acceso dibattito a livello nazionale e internazionale, che coinvolge rappresentanti del Ministero della Cultura e degli Enti di ricerca.

Aspetti etici e pratici si alternano nella discussione e richiedono un adeguato bilanciamento tra esigenze diverse. Da un lato, infatti, è forte il richiamo al rispetto e alla protezione di testimonianze concrete di persone vissute in altre epoche; dall'altro, l'attuale normativa di settore inquadra a pieno titolo i materiali bioarcheologici nell'ambito del Patrimonio culturale, in virtù del loro potenziale conoscitivo per la storia e la biologia delle popolazioni umane antiche.

Lo scheletro umano, infatti, grazie alla sua capacità di archiviare e conservare traccia degli eventi che si susseguono nella vita degli individui è portatore unico e originale di un *corpus* di dati che non trova posto nei testi scritti, ma restituisce comunque informazioni fondamentali sullo stile di vita, sullo stato di salute, sulle abitudini biocomportamentali, sui movimenti delle popolazioni del passato e sulle loro interazioni.

La complessità della gestione e della custodia dei resti umani antichi - certamente legata alla particolarità dei reperti, alla diffusa carenza di spazi adeguati al ricovero nonché a una limitata presenza di antropologi fisici nel Ministero della Cultura - è uno dei motivi per cui lo studio delle evidenze antropologiche è stato a lungo considerato secondario rispetto a quello dedicato ai contesti archeologici.

Queste criticità hanno prodotto approcci poco adeguati alle specificità della disciplina, tra cui in alcuni casi la mancata raccolta dei resti umani o il loro risepellimento ancora prima di essere studiati.

Al riguardo, è forse opportuno ricordare come, in questo come in altri settori, il progredire delle tecnologie offra continuamente la possibilità di aprire nuove finestre nella ricerca scientifica applicata all'antropologia e, pertanto, lo studio dello scheletro non può mai essere considerato completato.



1. ROMA, COMPLESSO MONUMENTALE DEL SAN MICHELE: IL *WORKSHOP A UN ANNO DALLE LINEE GUIDA* DEL 5 LUGLIO 2023 (foto G. Rea)

Basti pensare che fino a pochi anni fa l'obiettivo di conoscenza meramente morfologico riguardava le determinazioni di sesso e di età alla morte e la definizione dello stato di salute dell'individuo (e poi della popolazione di provenienza), mentre oggi è possibile ricostruire il profilo genetico e i movimenti migratori delle popolazioni e ricavarne il grado di mescolanza, come pure è possibile ricomporre i complessi itinerari spazio-temporali percorsi da importanti malattie dell'antichità, il tutto con metodiche sempre più raffinate e sempre meno distruttive, proprio nella prospettiva di una sempre auspicabile conservazione dei resti.

Su questi presupposti, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e l'Istituto Centrale per l'Archeologia si sono fatti promotori nel 2019 della costituzione di un tavolo multidisciplinare e interministeriale, per definire un documento di indirizzo, di linee guida, di "buone pratiche" da condividere e seguire nella complessa gestione dei resti umani antichi, edito nel 2022. La presenza allo stesso tavolo dei funzionari antropologi attualmente in servizio nel Ministero della Cultura, di accademici che operano nei settori di punta della ricerca e di archeologi esperti in aspetti di tutela, di catalogazione e di inventariazione, ha permesso di definire per il documento un indice di ampio respiro in cui vengono ripercorsi sinteticamente i punti salienti della ricerca antropologica, con particolare attenzione alle risposte che si possono ottenere dall'analisi dello scheletro e in cui vengono altresì affrontati nodi sensibili che riguardano gli aspetti etici della ricerca e della gestione dei resti umani.



2. ROMA, COMPLESSO MONUMENTALE DEL SAN MICHELE: LA SESSIONE POSTER NEL *WORKSHOP A UN ANNO DALLE LINEE GUIDA* DEL 5 LUGLIO 2023 (foto V. Acconcia)

luglio 2023, curato da chi scrive con l'intento di raccogliere esempi di ricerche condotte dagli Uffici del Ministero della Cultura in collaborazione con Università e altri Enti, in cui gli aspetti archeologici e antropologici fossero efficacemente bilanciati e calibrati per ricostruire una globale visione d'insieme (fig. 1)².

Le *Linee guida per la gestione dei resti umani*, finalizzate in primo luogo a fornire al personale del Ministero un "codice di comportamento", da applicare nell'ambito delle attività di scavo, documentazione, inventariazione, conservazione e valorizzazione, sono state da subito recepite e hanno altresì fornito uno stimolo a proseguire nella riflessione e nel dibattito sul ruolo delle Istituzioni coinvolte come anche su specifici casi di studio.

In questo clima di discussione aperta, infatti, si sono svolte più iniziative di confronto sul tema e in più occasioni chi scrive ha avuto modo di intervenire per presentare il documento di *Linee guida*, contribuendo alla sua diffusione¹.

In questo supplemento del *Bollettino di Archeologia online*, raccogliamo i contributi presentati in due occasioni che hanno avuto ampia risonanza e successo di partecipazione.

Aprire il volume l'edizione degli atti del *workshop "A un anno dalle Linee guida"*, organizzato dall'ICA e dell'ICCD a Roma il 5

¹ Ad esempio, nel convegno internazionale *Abissi del Tempo - La Grotta di Lamalunga - L'Uomo di Neanderthal* (Altamura, 7 ottobre 2023) organizzato dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Bari, o nella giornata di celebrazione dell'anniversario della scoperta del "Cranio di Ceprano", *Così lontano così vicino. L'uomo di Ceprano a 30 anni dalla scoperta* (Pofi, 13 marzo 2024), organizzata dal Comune di Pofi e dalla Società Paleontologica Italiana.

² Il *workshop* si è svolto nella Sala Conferenze della Biblioteca delle Arti nel Complesso monumentale di San Michele a Ripa, messa a disposizione dal Direttore Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, dott. Luigi La Rocca. Ringraziamo Rinaldo Satolli e Marianna Angelone per il supporto nella gestione della sala. All'organizzazione della giornata ha contribuito il personale dell'ICA, dell'ICCD e della stessa Direzione Generale ABAP: Claudio Solazzi, Chiara Travaglini e Lorenzo Donadio hanno curato la diretta *streaming* e gli aspetti legati all'informatica; Roberta Cristallo e Riccardo Artico quelli legati alla comunicazione e alla diffusione dell'iniziativa; Giuseppina Rea ed Elena Bernardini hanno supportato quelli direttamente connessi all'organizzazione dell'evento e alla logistica; Maria Letizia Mancinelli, in continuità con la stesura delle *Linee guida*, ha presieduto una delle sessioni del *workshop*. Un ringraziamento va a tutti loro e, soprattutto, ai Direttori Elena Calandra e Carlo Birrozzi per la fiducia e la disponibilità offertaci.

La giornata di studi ha rappresentato un'utile occasione per verificare e valutare se e in quale misura il documento di *Linee Guida* sia stato recepito e possa aver determinato un cambiamento nell'approccio alla gestione e allo studio dei resti umani.

La grande partecipazione dei rappresentanti degli Uffici del Ministero e delle Università, con un panorama variegato di interventi (16 relazioni e 15 poster; *fig. 2*) in cui archeologi e antropologi hanno camminato affiancati, segnala un effettivo “cambio di passo” rispetto al recente passato, grazie anche a nuove sinergie in campo bioarcheologico, che favoriscono l'approfondimento dello studio e creano sistemi virtuosi a complessivo vantaggio delle discipline interessate.

Ad esempio, per tornare al tema della conservazione dei resti antropologici, l'approccio invasivo tramite micro-campionamenti di porzioni di osso o di dente sembra ormai consapevolmente adottato come strumento efficace di conoscenza e vero tributo di rispetto per lo studio e la diffusione della storia di coloro che ci hanno preceduto.

Sono stati trattati anche temi più strettamente legati alla musealizzazione e alla valorizzazione dei contesti caratterizzati dalla presenza dei resti umani, così come all'etica della ricerca, mettendo a fuoco criticità ma anche nuove prospettive.

Di seguito, il presente volume accoglie gli atti del pomeriggio di studi *Post mortem. Casi di manipolazione di resti umani*, organizzato dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara il 16 dicembre 2022. I contributi di questa sezione, curata da Annalisa Capurso, si riferiscono a casi di studio dal territorio dell'Emilia Romagna.

Alla luce di queste esperienze, è auspicabile un prosieguo delle iniziative di questo tipo, utili a fare emergere spunti di discussione, a confrontare approcci e criticità e a trovare sempre nuove soluzioni condivise. Sul fronte degli Uffici promotori dell'iniziativa, il lavoro sui resti umani proseguirà con specifici obiettivi.

Primo tra questi sarà quello di sollecitare, con il coinvolgimento dei colleghi degli Uffici territoriali, un processo di ricognizione ed emersione della consistenza dei depositi di materiali antropologici in capo al Ministero della Cultura, parametrandone le condizioni a quanto indicato nelle *Linee Guida*. Questo processo si avvarrà della possibilità di integrare le informazioni geografiche di contesto con quelle dei luoghi di conservazione nell'ambito del *Geoportale Nazionale per l'Archeologia*, ingegnerizzato dall'ICA, che ha proprio in questi giorni vinto l'*European Cultural Heritage Prize*, quale importante riconoscimento internazionale nell'ambito dell'*EAA Annual Meeting*³.

Inoltre, l'ICCD si propone di costruire dei percorsi dedicati all'interno del *Catalogo generale dei Beni Culturali - SigecWeb* e al tempo stesso di creare un sistema che favorisca e faciliti l'integrazione dei dati inseriti nei sistemi informatici a complessivo vantaggio di ogni studioso.

Roma, 15 settembre 2024

*Università degli Studi “G. d'Annunzio” di Chieti-Pescara
già MiC - Istituto Centrale per l'Archeologia
valeria.acconcia@unich.it

**MiC - Parco Archeologico di Ostia antica
paolafrancesca.rossi@cultura.gov.it

³ <https://ica.cultura.gov.it/notizia/il-geoportale-nazionale-per-larcheologia-ha-vinto-leuropean-archaeological-heritage-prize/> (ultimo accesso 15 settembre 2024).